Martedì 7 Marzo 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 56

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Ministri incoscienti

Chi s'interessa delle cose del nostro paese, anche senza studio profondo e senza passione, sa che noi attraversiamo ora un momento critico e assai difficile. In tutti manca quella fiducia che dà alla nazione la vita tranquilla e la sicurezza d'animo, i primi coefficenti per avere un lavoro proficuo e la speranza fiduciosa nell'avvenire.

Si sente che non si va avanti e che tutto muore in una gora di pettegolezzi, d'imposture, d'intrighi inverecondi. Le miserie personali e le cose piccole sono le occupazioni mentali di deputati e di ministri, mentre le grandi idee e i grandi interessi nazionali che attirano, che allargano lo spirito, che producono ciò che è buono, ciò che è utile, ciò che dovrebbe costituire un preciso dovere per chi sta in alto, diventano un mito per tutti coloro i quali con artifizi scandalosi credono e vogliono essere qualche cosa.

E in questo modo si spiega il fenomeno triste e quotidianamente ripetuto alla Camera elettiva.

Venti o trenta deputati chiacchierano senza che vi sia con loro l'anima della nazione. Negli altri, negli altri quattrocentocinquanta, manca il sentimento del dovere, del dovere più elementare, di avere cioè interesse del loro mandato.

E in questo stato di cose, misero e deleterio, che cosa possono essere i ministri? Quale deve essere la loro suprema idealità, i loro intendimenti, i loro propositi? Quale il loro programma, da porre in pratica seriamente e onestamente?

Lasciamo, anzi abbandoniamo la voce, sorta in Roma come a Udine, a Udine come a Torino, che la malattia non sia una malattia, ma solo un volgare sotterfugio per sottrarre la propria responsabilità alla grave situazione dell'ora presente.

Amiamo credere che *ciò* non sia, e anzi diciamo che ciò non è.

Ma la malattia o la morte d'un presidente giustifica la fuga di tutto il Gabinetto?

I signori ministri dimissionari avevano considerato il loro ufficio elevato come un posto di *attachés*, alla dipendenza d'un padrone, alla morte del quale si chiude bottega? Non sentirono la responsabilità dei loro atti e sopra tutto le difficoltà di questo momento? La coscienza non fece loro sentire l'obbligo di presentarsi al Parlamento per averne il giudizio? Non pensarono che essi coprono la carica di Segretario di Stato e sono nominati dal Re e non dal Presidente? Che solidarietà invocarono? Non ricordarono che lo Statuto parla di ministri e non una parola vi è che faccia cenno del Presidente?

Nel 1861 il nuovo regno non era ancora riconosciuto da nessuno Stato d'Europa: Cavour muore. Fra tante difficoltà interne ed esterne si costituisce il grande Ministero con Bettino Ricasoli e si va innanzi senza esitazioni e senza paure.

Nel 1887 muore Depretis e nessun ministro si dimette; si nomina il presidente senza che avvenga una crisi.

Ma queste buone norme costituzionali non si conoscono più. Allora i Ministri avevano coscienza del loro ufficio e *temevano* la responsabilità che si assumevano colle loro dimissioni e non volevano sottrarsene, se non interveniva un voto del Parlamento.

Oggi la vera o presunta malattia di un presidente può essere una provvidenza, perchè i Ministri si levano dagli imbarazzi e le ripetute promesse e i propositi manifestati restano....

Volevo dire: restano nella coscienza del popolo, degli elettori, per ricordare tutto al momento opportuno.

Ma ciò non è vero.

Il popolo dimentica, dimentica troppo presto.

Le elezioni spesse volte sono fatte da prefetti senza dignità e da banche senza pudore; e allora, per il lenocinio di pochi mestatori, di pochi uomini vili, si tradiscono tutti gl'interessi del paese.

Gli uomini integri, colti, coscienziosi restano a casa. A Roma vanno i mediocri, i furbi, gli affaristi. E i ministri, con tali rappresentanti e innanzi a questioni gravi, che cosa fanno?

Danno le dimissioni. Questa la loro suprema capacità.

Luigi Sutto.

Il Commissario generale dell'Emigrazione

Con R. decreto in data di sabato il contrammiraglio Carlo Leone Reynaudi è incaricato delle funzioni di Commissario generale per l'emigrazione a partire dal 1 aprile 1905.

Il grande Istituto Internazionale per l'Agricoltura

La nomina dell'Ufficio provvisorio

Si comunica da Roma:

«Il presidente del Consiglio, vista la lettera diretta da S. M. il Re per la fondazione in Roma di un Istituto Internazionale di Agricoltura e per la convocazione dei rappresentanti dei vari Stati aderenti; udito il Consiglio dei ministri, decreta:

Art. 1. — E' istituito un Ufficio provvisorio presso il Ministero degli affari esteri sotto la direzione dei ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e del tesoro, per la trattazione di tutti gli affari che si collegano alla fondazione del detto Istituto.

Art. 2 — L'Ufficio provvisorio è così costituito: on. senatore Giacomo Malvano, segretario generale del Ministero degli affari esteri, presidente; comm. Giovanni Carlo Siemoni, direttore generale dell'agricoltura; prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro.

Art. 3. — E' istituito un Comitato Generale coll'incarico di proporre ai ministri il programma per la Conferenza internazionale e di assistere il Governo in tutti gli atti preparatori di detta Conferenza.

Art. 4. — Sono chiamati a far parte di questo Comitato i signori: conte Eugenio Faina, senatore del Regno, presidente; onorevole principe Felice Borghese, senatore del Regno, presidente del Consiglio superiore di agricoltura; on. marchese Raffaele Cappelli, presidente della Società Generale degli agricoltori italiani, deputato al Parlamento; comm. Enea Cavalieri, presidente della Confederazione dei Consorzi agrari; on. Bruno Chimirri, deputato al Parlamento; on. nobile dottor Carlo Cornaggia Medici Castiglioni, deputato al Parlamento; professor Giuseppe Cuboni, direttore della Regia Stazione di patologia vegetale di Roma; onorevole dottor Napoleone Colajanni, deputato al Parlamento; prof. Antonio De Viti De Marco, deputato al Parlamento; onorevole Maggiorino Ferraris, deputato al Parlamento; prof. Italo Giglioli, direttore della Stazione chimico agraria sperimentale di Roma; on. avv. Carlo Gorio, deputato al Parlamento; on. conte Girolamo Giusso, deputato al Parlamento; on. ing. Cornelio Guerci, deputato al Parlamento.

On. professor Guglielmo Korner, direttore della Regia Scuola superiore di agricoltura di Milano; comm. Fedele Lampertico, senatore del Regno, presidente del Consiglio Superiore dell'industria; on. Pietro Lacava, deputato al Parlamento; on. Antonio Maffi, segretario generale della Federazione delle cooperative italiane; comm. Giacomo Malvano, senatore del Regno; comm. Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli; prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro; on. dottor Edoardo Ottavi, deputato al Parlamento; on. Edoardo Pantano, deputato al Parlamento; on. Giuseppe Pavoncelli, deputato al Parlamento; on prof. Tito Poggi, deputato al Parlamento; on. dottor Giovanni Raineri, direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari, deputato al Parlamento; on. ing. Giulio Rubini, deputato al Parlamento; on. Antonio Salandra, deputato al Parlamento; comm. Carlo Siemoni, direttore generale dell'agricoltura; on. duca Leopoldo Torlonia.

Art. 5 — Il Comitato generale eleggerà nel suo seno un vice presidente e due segretari.

Art. 6 — I ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e del tesoro sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Come al solito, in Italia: troppa gente, e troppa gente... decorativa: nomi illustri, figure illustri, che non faranno niente, e fra essi alcune competenze operose sperdute in quella illustre folla e impedite dal fare.... Insomma, il solito criterio italico: che non le persone sono fatte per le cariche, ma viceversa.

E così si sciupano fra noi anche le migliori iniziative; e così noi restiamo — oltrechè *Carnival-Nation* — il Bel Paese dove fiorisce l'arancio e dove si coltiva... l'accademia.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Interessi e cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato: a Casarsa, Fagagna, Mortegliano, *Oderzo*.

Paluzza, 5. — **I festeggiamenti pro Asilo.** — Sabato arrivò qui la banda del vostro Ricreatorio festivo composta di 35 baldi giovinotti.

Entrarono in paese suonando, diretti dal loro maestro Barei.

Furono ad incontrarli il nostro Economo sac. Tonutti ed il Sindaco cav. Brunetti, il quale rivolse belle parole ai giovani ospiti.

La sera stessa in un locale dell'«Albergo alla Posta» ridotto per l'occasione a teatrino, il Circolo Filodrammatico di Treppo Carnico recitò la Commedia *I due orfani* seguita da una farsa.

Negli intermezzi, cantò applaudita la schola cantorum di qui.

Ad onor del vero, meritano speciale menzione i giovani attori che, quantunque novellini nella difficile arte drammatica, seppero distinguersi riscuotendo unanimi applausi.

Stamane la banda percorse di buon mattino le vie del paese e delle frazioni, suonando ancora allegre marcie.

Alle nove si aprì l'esposizione dei doni fra grande concorso di gente del luogo.

Moltissimi furono i biglietti venduti, e per tutto il giorno in paese vi fu gran movimento.

Nel pomeriggio il concerto musicale del Ricreatorio incantò il pubblico per la perfetta esecuzione da parte dei simpatici artistici. Seguì il giuoco della cuccagna, intercalato da altri pezzi di musica, poi la corsa nei sacchi, ed alla sera, seguirono due rappresentazioni, sempre per opera di questi giovinetti infaticabili. Recitarono un dramma seguito da due brillantissime farse, e l'esecuzione del soggetto mistico «Satana» in cui tre giovanetti dei quali mi spiace non conoscere il nome, *mostrarono di possedere la stoffa d'artisti.*

Il giovinetto Davinci Schiavi, cantò la romanza «l'Esule» accompagnato dal piano-forte con grazia e dolcezza, vivamente applaudito.

Qualunque elogio è ben poca cosa appetto al complesso di tutto quanto essi fecero per il bene della nuova istituzione, della gradita ed indimenticabile giornata ch'essi ci fecero trascorrere.

La festa riuscì bella e completa; e perciò è doveroso tributare le dovute lodi e ringraziamenti ancora una volta al Ricreatorio ed alle Egregie persone che lo dirigono, a tutti coloro che col *consiglio e con regali aiutarono* la non facile impresa.

Tarcento, 6 *(Il Torre)* — **Nozze auspicatissime** — Ieri ebbero luogo in Udine gli sponsali dell'egregio ed ottimo giovane signor Pividori Giuseppe colla signorina Nadeja Gori, un fiore splendido della vostra Città che vien trapiantato coi migliori auspici nella bella Tarcento. Agli sposi invidiati, alle loro famiglie vanno cordiali quanto spontanei e sentiti gli auguri dell'intero paese che stima, apprezza ed ama tanto il sig. Giuseppe Pividori.

Carnevale. — Ad iniziativa del sig. Tenente Barone, martedì ultimo giorno di carnevale, si terrà un festino di famiglia nel nostro Teatro Sociale. Gli inviti sono numerosissimi e si procura di non fare volontarie esclusioni.

Buon divertimento a tutti.

Treppo Carnico, 6 — **Una giusta domanda.** — Durante l'inverno venne istituito nel nostro paese un teatrino educativo.

Un gruppo di bambini recitarono delle commediole ed al teatrino si diede il titolo di Circolo Filodrammatico.

Nulla di male fin qui.

Vogliamo invece far presente un fatto che non deve essere trascurato.

Nell'autunno decorso un giovane del paese, intelligente e volonteroso chiedeva all'amministrazione comunale una stanza del Municipio, periodicamente libera, per istituire una scuola di disegno.

Ognuno vede di quanta utilità questa sarebbe stata pei nostri operai: ma il Municipio rispose negativamente.

Pel teatrino invece, le cose cambiarono aspetto, tanto è vero che venne concessa l'aula della classe mista inferiore e per trasformarla allo scopo furono sospese le lezioni per due giorni.

In paese si giudica sfavorevolmente questo contegno dell'autorità del Comune la quale favorisce i divertimenti se propugnati dal prete, ed avversa lo sviluppo intellettuale dei nostri emigranti, se promosso da qualcheduno che non è nelle sue grazie.

Ma questi dovranno pur svegliarsi finalmente e far sentire la loro voce....

Fagagna, 6. — **Assemblea generale della Cassa Rurale.** — La riunione ebbe luogo in una delle aule delle scuole femminili del capoluogo, e dei 215 soci iscritti ne intervennero 189, i mancanti furono giustificati.

Numeroso quindi fu l'intervento, ciò che dimostra il riconoscimento da parte dei nostri laboriosi ed intelligenti agricoltori dell'utilità di questa istituzione sorta per la tenace, benefica volontà del sempre compianto senatore Pecile.

Il Pres. Fabio co. Asquini fa dar lettura dal Segretario sig. Leonida Segala del bilancio di gestione del 1904, indi il Sindaco capo sig. dott. Filotimo Danieli legge la relazione dei sindaci da cui risulta dal controllo di tutti i registri e conti la massima esattezza del bilancio e invita l'assemblea ad approvarlo come viene presentato dal Consiglio d'amministrazione. Il Presidente lo sottopone all'approvazione dell'assemblea e con prova e contro prova rimane approvato all'unanimità.

Viene poscia data lettura del bilancio del Comitato acquisti che funziona presso questo Sodalizio e i soci. Tutti rimasero addirittura sorpresi poichè da circa 3,000 quintali di materie utili all'agricoltura vendute ai soci nel 1903 si arrivò a quintali 7,000 circa nel 1904; il guadagno è stato lieve, ciò che dimostra la diretta utilità che ne risentono i soci dall'acquisto collettivo di tutte le merci. Anche questo bilancio venne unanimemente approvato.

Il presidente ringrazia poscia i signori consiglieri e i signori sindaci per il loro costante e zelante interessamento per il buon andamento della benefica istituzione, proponendo in pari tempo un voto di plauso all'infaticabile opera del suo segretario e direttore signor Leonida Segala, ciò che fu fatto con entusiasmo e ad unanimità dai soci.

Si passò poscia alla nomina dei consiglieri e sindaci scadenti che vennero riconfermati con voto unanime.

E noi che vediamo con vero compiacimento fiorire e progredire questa ottima istituzione mandiamo un plauso ben meritato agli amministratori e sindaci e *specialmente* al co. Fabio Asquini che tanto si interessa pel buon andamento e al sig. Baccino Giuseppe che ne è scrupoloso e competente revisore dei conti.

A cura poi del presidente del Legato Pecile sig. cav. Attilio Pecile, parlò per oltre un'ora il dott. cav. uff. G. B. Romano. Commemorò prima il compianto prof. Viglietto, indi con la valente e dotta sua parola dimostrò la utilità e necessità di avere in Fagagna una stazione di monta taurina.

Il bravo oratore venne ascoltato con molto interessamento e si fa voto che la sua efficace parola voglia servire di sprone al progresso di Fagagna che ha sempre assecondato le utili iniziative agricole.

Tolmezzo, 6 *(P. S. D.)* — **Grandi valanghe.** — La strada che da Ampezzo mena a Forni di Sotto non accenna ancora a dar serio affidamento di viabilità.

Numerose grosse valanghe cadono continuamente ed appunto ieri un carradore venne bloccato al cosidetto «Passo della morte» cosichè il cantoniere stradale dovette chiamare d'urgenza una squadra di 40 operai onde poter sgombrare la strada e porre così in salvo il povero uomo.

Oggi la neve franò nuovamente per cui il lavoro di sgombro continua ancora.

Palmanova, 6 — **Una bambina bruciata.** — Ieri sera in frazione di Jalmicco, certa Titon Rosa maritata Gon, dovendo recarsi nella vicina bottega per fare acquisti di commestibili per la famiglia, abbandonò momentaneamente sul focolare la propria bambina Jolanda di anni 2 e mezzo circa.

Dopo pochi istanti la Titon rientrando in casa venne scossa da fortissimi gemiti provenienti dal fondo della cucina.

Prevedendo una disgrazia, accorse e sul focolare le si presentò un tristissimo spettacolo.

La bambina, caduta nel mezzo del fuoco, era già avvolta dalle fiamme.

Alle grida disperate della povera madre ed ai gemiti della bambina accorsero alcuni vicini i quali prestarono le prime cure per lenire le sofferenze della piccina.

Venne chiamato d'urgenza il medico, ma tutte le cure furono vane perchè la povera Jolanda dopo circa tre ore di atroci dolori spirava, lasciando nella più terribile disperazione la famiglia.

Vedi in quarta pagina

La delinquenza in Italia

Dalle tavole di statistica si desume che in Italia abbiamo 2553 delinquenti ogni 100,000 abitanti. Questa è la media; vediamo le *regioni* che la eccedono e quali si mantengono al disotto.

Il Lazio la supera in larga misura con 9150 reati ogni 100,000 abitanti; Sardegna 3466; Calabria 3268; Campania e Molise 3562.

Tutti gli altri Compartimenti dell'Italia Settentrionale e della Centrale — meno il Lazio — restano al disotto della media.

Per il Lazio c'è una ragione speciale ossia c'è Roma, la quale come capitale del Regno riceve pur troppo dalle provincie la schiuma dei disoccupati e dei birbaccioni più o meno intelligenti.

Passando alle diverse specie di reati, risulta che la Sicilia presenta il maggior numero di omicidi (27 ogni 100,000 abitanti), la Sardegna 23, la Campania 22, le Calabrie 19.

Nel Settentrione e parte del Centro gli omicidi sono assai meno frequenti. La Lombardia figura per 2,54 ogni 100 mila abitanti, il Veneto per 3, per 4,50 l'Emilia e la Toscana, e 5,50 il Piemonte.

Le lesioni personali volontarie raggiungono il massimo nelle Calabrie (562,98) nella Campania e Molise (503,71) e negli Abruzzi (585,20), mentre le proporzioni più basse si hanno nell'Emilia (117,32 nel Veneto (117,55), nel Piemonte (130,67) e nella Lombardia 145,18.

Anche i delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie sono generalmente più numerosi nei compartimenti dell'Italia meridionale: nella Sicilia 50,53 per 100,000 abitanti, nelle Puglie 42,79, nelle Calabrie 42,60 nella Campania 40,51, nella Basilicata 35,07.

Il minimo è dato dal Veneto con 8,63, dall'Emilia con 9,78 e dal Piemonte con 10,53.

Passando ai delitti contro la proprietà (per le rapine, estorsioni e ricatti) stanno al sommo della scala la Sicilia con 30,88, la Sardegna con 21,90, la Campania con 15,74, il Lazio con 11,85; si trovano invece all'estremo opposto il Veneto con 2,72, le Marche e l'Umbria con 4,19, gli Abruzzi con 4,63 e la Lombardia con 6,69.

I furti d'ogni specie, sommano a 1068,15 ogni 100 mila abitanti nella Sardegna, a 797,26 nel Lazio, a 632,12 nella Basilicata, a 631,49 negli Abruzzi e a 624,65 nelle Calabrie; mentre non se ne contano che 247,90 nel Piemonte e 254,60 nel Veneto.

I delitti contro la fede pubblica sono frequenti nel Lazio (89,68), nella Sardegna (65,57) nella Sicilia (45,01), e nella Campania (40,52), sono rispettivamente scarsi nel Veneto (25,46), negli Abruzzi (26,55 e nelle Marche 29,24).

Alle violenze e resistenze alle Autorità si mostra più proclive la popolazione del Lazio (113,42) alla quale tien dietro quella della Sardegna (81,35) e della Campania (75,55); ne sono maggiormente alieni gli abitanti del Piemonte (26,23 e della Lombardia (27,17).

Finalmente la media delle contravvenzioni nel Regno (948,22) ogni 100,000 abitanti) è superato nel Lazio (6,695,87), dalla Toscana (1,411,03), dalla Campania e Molise (1,186,78), e dalla Sardegna (1,102,98), dalla Liguria (963,77); mentre le medie più basse si osservano nel Veneto (538,71), nella Sicilia (531,76) nella Lombardia (459,92) e nel Piemonte (395,47).

Esaminando in particolare alcune specie *di contravvenzioni, risulta che quelle* per mendicità sono più che altrove frequenti nel Lazio e nella Campania; il che dipende in parte dalla circostanza che in quelle circoscrizioni sono compresi i grandi centri urbani di Roma e di Napoli, dove affluiscono i mendicanti della regione.

Le contravvenzioni per porto d'armi si osservano nel maggior numero nelle Calabrie (183,55) ogni 100 mila abitanti ed è nelle Calabrie, come si è detto, che avvengono più numerosi gli omicidi e i ferimenti. Vengono appresso la Campania, la Basilicata e il Lazio, regioni dove pure si lamentano molti reati di sangue.

La salute delle truppe

L'*Esercito* smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali circa l'aumentata morbosità fra le reclute testè chiamate alle armi.

Da notizie giunte da più parti si assicura che la salute delle reclute come degli altri soldati è soddisfacentissima.

UDINE

Per un ricordo marmoreo
a Piero Bonini

Somma precedente (V. Elenco VIII — *Friuli* di ieri) L. 237.90 — Vittorio Zavagna lire 5. — Totale ad oggi L. 242.90.

— Chi intende contribuire voglia farlo sollecitamente, perchè — come già dicemmo — è *nostro proposito* venire speditamente all'attuazione dell'idea.

Associazione Magistrale Friulana

Domenica alle 8 alla sede sociale in Castello si riunirono i membri della Direzione: Fornasotto, Martinuzzi, Rieppi, Omet, Dorigo.

Si sbrigarono diversi affari di ordinaria amministrazione e si discussero le proposte da presentarsi al Consiglio che si tenne dalle 11 alle 12 1\|2 e dalle 14 alle 17.

Sono presenti al consiglio:

Fornasotto per la sezione di Sacile, De Caneva per Codroipo, Poli per Palmanova, Martinuzzi per Tarcento, Rieppi per Cividale, Omet per Udine, Marchetti per Tolmezzo, Vitali per Gemona.

Assenti giustificati: Cappellaro di Moggio, Fattorello di Pordenone, Garzoni di Maniago, Matiz di Paluzza, Pesante di Spilimbergo.

Aperta la seduta il Presidente E. Fornasotto fa la relazione morale e finanziaria annuale, relazione che viene approvata e lodata da tutti i consiglieri presenti.

Il presidente insiste nelle presentate dimissioni, ma ciò ch'egli dice incompatibile (il non essere più maestro ed esercitare l'avvocatura) è anzi per i consiglieri ragione maggiore per non abbandonare il posto che da tre anni occupa così degnamente.

Essendo indipendente e avvocato, potrà con maggior libertà d'azione e competenza dirigere la Associazione. Le dimissioni sono ritirate e a unanimità di voti riesce rieletto l'egregio Fornasotto a presidente per il 1905.

Vice Presidente fu rieletto G. B. De Caneva.

Membri della Direzione: Martinuzzi, Omet e Rieppi.

A Segretario fu riconfermato G. Dorigo.

Revisori le signorine Cotterli M. Spivach G. e il maestro Tinicolo.

Fu stabilito che la «Scuola Friulana» esca ogni trimestre, con un riassunto delle notizie scolastiche, e la redazione ne fu affidata ai maestri Rieppi e Tonello.

Venne accettata la proposta del segretario Dorigo di fare ogni qualvolta occorra «La pagina dell'A. M. F.» e di servirsi di questo nuovo piccolo organo di propaganda per dare notizie e informazioni ai soci.

Questi provvedimenti sono un esperimento per cercar di realizzare alcune economie nelle spese di stampa e così vedere in seguito se si potrà accogliere la proposta di riduzione della quota annua, proposta fatta da due sezioni.

Alla ripresa pomeridiana della seduta il consigliere Rieppi viene innanzi con una decina di proposte che si discutono e parecchie si approvano.

Saranno fatte conoscere ai soci — le risparmiamo ai lettori del giornale.

Vitali riferisce sul caso di Gemona e conseguente protesta di quei colleghi e si prendono in proposito alcune deliberazioni riguardo a un sperabile rappacificamento.

Il Consiglio accoglie poi la proposta di molti soci che date le difficili condizioni di viabilità e dei mezzi di trasporto si formino tre nuove Sezioni con sede rispettivamente a Paluzza a Comeglians e a Paludea (Castelnuovo del Friuli).

Delle pratiche presso i colleghi, della buona riuscita del Comizio per la nomina dei consiglieri in queste Sezioni, restano incaricati: A. Matiz per Paluzza, A. Topan per Comeglian, F. Bottignolli per Paludea.

Il giorno dei Comizi per queste nuove Sezioni e per quelle Sezioni in cui non si fecero il 2 marzo, viene stabilito per giovedì 13 aprile p. v.

E con questo *provvedimento* ha termine la laboriosa giornata e con i treni serali i convenuti si sparpagliano nei principali centri della provincia.

Nella giornata i consiglieri dell'A. M. F. dovevano essere ricevuti dal Presidente dell'Unione Nazionale avv. U. Caratti.

Ma il Convegno non ebbe luogo poichè l'egregio uomo dovette impreveddibilmente recarsi a Roma e non potè tornare a Udine, come aveva promesso e come era suo vivo desiderio.

I maestri convenuti qui anche dai lontani centri della Provincia, ne furono dispiacenti e partirono con la speranza che prossimamente sarà *loro* dato di procurarsi l'onore e il piacere di trovarsi con lo stimato e valoroso Presidente dell'Unione.

IL GONFALONE
dell' Associazione Impiegati Comunali

Come dicemmo ieri, domenica, nella vetrina del negozio Gaspardis venne esposto al pubblico il *gonfalone* dell'Associazione degli Impiegati Comunali.

Esso consiste in un drappo di seta a due campi bianco e nero, i colori della Comunità.

La parte superiore del drappo è lavorata ad ago con seta colorata ed oro; è composto di una fascia ricordante le decorazioni più caratteristiche della Loggia del Comune.

Sul campo bianco del drappo sono dipinti gli emblemi principali dei governi nazionali della Patria, cioè l'Aquila romana-aquileiese, il Leone della Veneta repubblica in oro su campo rosso e la Bandiera tricolore dello Stato italiano.

Nel campo nero in alto in lettere dorate vi è la scritta: «*Associazione fra gli Impiegati della Comunità di Udine*» ed il motto: «*Tutti per uno - uno per tutti*» — 18 novembre 1903 — data della costituzione della Società.

Sotto queste scritte, pure dipinto a colori in argento ed oro, vi è uno degli stemmi adoperati dall'antica Comunità di Udine, tratto dagli Atti per gonfaloni in festività cittadine verso il 1366 che risponde al carattere generale del Gonfalone.

La faccia posteriore del vessillo è foderata in seta verde ed ha una riquadratura a scacchi bianchi e neri, ricordanti i colori e la forma di decorazione di alcune parti della Loggia, filettatura in *oro*, ed in mezzo il simbolo dell'Associazione formato da anelli, compasso, calice, serpe, penna ecc.

L'asta del *gonfalone è guernita di* velluto rosso sormontata da una lancia di alluminio fuso, come i gruppi, la snodatura, il puntale ecc.

Il *vessillo è sostenuto* da *un grifo* in ferro battuto, appoggiato sopra uno zoccolo di pietra bianca portante all'ingiro l'indicazione del sodalizio e la data della sua fondazione.

***

A titolo di onore diamo qui il nome degli egregi artisti concittadini che collaborarono per la confezione del ricco vessillo.

In prima linea citiamo l'egregia signorina Anna Carletti che eseguì in modo veramente splendido tutti i lavori di ricamo in oro, rinunciando a qualsiasi compenso.

Il sig. Sgobaro Umberto che eseguì i dettagli degli stemmi e tutte le decorazioni.

Il sig. Masutti Gino pittore che si occupò dei dettagli delle parti decorative.

Il sig. Mauro Luigi fu Mattia che eseguì gratuitamente tutte le opere di fusione del bilancino, lancia, pomoli, gruppi e puntale.

Il sig. Calligaris Giuseppe che pure gratuitamente eseguì con rara maestria lo stupendo *grifo* in ferro sopra bellissimo *disegno* del geometra Enrico Moro.

Il sig. Martinis Valentino *ora defunto* che si occupò gentilmente nella lavorazione dello zoccolo, scritta decorazione e stemma inciso in pietra bianca.

Con questi egregi artisti vanno ricordati i signori Sbuelz cav. Raffaello che ideò e fece lo studio di composizione generale del *gonfalone* e Moro Enrico lo studio e dettaglio del grifo e dello zoccolo e Cossutti Luigi per i dettagli decorativi e per la direzione dei lavori; per cui molto è dovuto ad essi se il vessillo è riuscito una vera opera d'arte, come è stato giudicato da artisti cittadini e da forestieri *intenditori* che videro il gonfalone completo nello studio Sgobaro prima della sua esposizione al pubblico.

Ancora i nuovi programmi
PER LE SCUOLE ELEMENTARI

I nuovi programmi per le scuole elementari vanno in applicazione insieme colla legge 8 luglio 1904. Per le prime quattro classi si tratta di poche variazioni già *in molta* parte attuate nell'anno scolastico corrente in forza delle istruzioni ministeriali date nel novembre.

Il programma della quinta classe deve necessariamente andare *in vigore* col l'anno scolastico 1905-906 perchè al termine dell'anno scolastico 1904-905 gli alunni della quarta classe sono ammessi nelle scuole medie e quindi quelli che restano nella quinta classe debbono ricevere un'istruzione di carattere popolare.

I programmi della sesta classe si applicheranno a misura che i Comuni *istituiranno* tale classe. E per far ciò in forza dell'art. 10 della legge 8 luglio 1904 hanno ancora due anni di tempo.

All' Educatorio "Scuola e Famiglia,,
Una gentile festina

Ieri alle 4 pom. ci siamo recati all'Educatorio «Scuola e *Famiglia*» per assistere alla prima festicciuola del carnovale.

In una sala terrena, venne costruito un *grazioso* palcoscenico, di fronte al quale erano disposte le panche su cui presero posto i bambini dell'Educatorio.

Erano presenti tutte le maestre che avevano il loro da fare a contenere quella folla irrequieta ed impaziente di birichini.

Notammo la signora Franny Fracassetti che faceva gli onori di casa, la signora Camilla Pecile, molte altre signore, varie mamme dei bambini, il prof. Fracassetti, l'immancabile maestro Capellazzi ed altri invitati.

La festina cominciò colla recita di una graziosissima commediola d'occasione in cui agiscono quattro bimbe e cinque maschi, veri folletti per brio e scioltezza di parola e di *movimento*.

Recitarono benino nè mai i dialoghi s'arrestarono per incertezza: gli invitati non ebbero che parole d'ammirazione per i bravi minuscoli artisti.

Seguì poi una serie di vedute alla lanterna magica proiettate sulla tela bianca del palcoscenico dal conte Massimiliano Orgnani che possiede un magnifico apparecchio e che si prestò con gentile pensiero a divertire quel mondo piccino, unitamente all'elettricista Giuseppe Antonini.

Le vedute, svariatissime e tutte interessanti, *fra cui molte colorate*, passavano fra gli *; oh! ce biel!*... di quelle testine alte, incantate ad osservare.

Alle scenette umoristiche, scoppiavano in risa interminabili e quando il conte Orgnani annunziò il *finis*, si capiva il malcontento di quei piccini, insaziabili di vedere ancora.

Questa sera alle 4.30 il trattenimento si ripete.

Camera di Commercio

Notifiche d'esercizio durante il primo **bimestre 1905.** — *Giuseppe Del Negro*, macelleria, Udine, successo alla ditta Luigi Morganto. Proprietario e firmatario il solo titolare.

Achille Valliscig, officina meccanica, Udine, successo alla ditta Marzuttini e C. che si è sciolta. *Proprietario* e firmatario il solo titolare.

Banca commerciale italiana, succursale di Udine, Dionisio Colle direttore e Riccardo Interdonato, vicedirettore rappresentanti la società limitatamente alle operazioni della succursale e firmatari collettivamente. La rappresentanza e la firma della succursale medesima sono conferite in via collettiva oltrechè ai membri della direzione centrale, ai condirettori della sede di Milano e ai direttori della sede di Venezia.

Giuseppe Tamai, chincaglierie, Pordenone, comproprietari Tamai Gino, Elisa in Ortensio, Lucia in Del Negro e Maddalena Bellotto ved. Tamai per i minori Riccardo e Aldo Tamai. Rappresentante e firmatario Gino Tamai.

Latteria sociale coop. di Trava (Lauco). Firmatario il presidente.

Paolo Filippi, maniscalco, Udine, comproprietari Filippi Antonio fu Paolo e Ballico Anna ved. Filippi. Firmatario Antonio *Filippi*.

Canciani e Cremese, distilleria agricola friulana, Udine, nominato institore Roberto Sottocorona.

Enrico Mason, chincaglie, Udine, proprietario e firmatario Giuseppe Mason.

Alessandro Garlatti, coloniali, Udine, proprietario e firmatario il titolare.

Filatura Veneta cascami seta Antonini Piva Ceresa e C., Tarcento, fusa nella Società per la filatura dei cascami di seta con sede in Milano.

Riunione Adriatica di Sicurtà, e Compagnia di assicurazioni grandine e di riassicurazioni Meridionale, nominato agente principale in Pordenone il sig. Giuseppe Zannaro.

Oreste Carraro, commissionario, Udine, proprietario e firmatario il titolare, dopo l'avvenuto scioglimento della società A. Carraro e figlio.

Assicurazioni generali di Venezia, nominato agente principale in Tolmezzo l'avv. Giuseppe Candussio.

Latteria sociale anon. coop. di Caneva (Tolmezzo), firmatario il presidente.

Dalle alpi alle piramidi

Grande Esposizione di doni
per beneficenza

Continuano ad affluire numerosi i doni per la Grande Esposizione che per iniziativa del Sodalizio Friulano della Stampa si terrà in Udine nelle prossime feste Pasquali. Qualsiasi oggetto serve magnificamente all'uopo, ed il concorso di molti assicurerà certamente l'esito dell'Esposizione.

Pertanto pubblichiamo il sesto elenco dei doni ed offerte che pervennero al Sodalizio, avvertendo che queste e quelli devono essere indirizzati al Sodalizio della stampa, Udine, Via della Posta 42.

Comm. Michele Perissini, Udine: lire 5.

Ditta F.lli Tosolini, Udine: 6 scatole carta da lettera, 3 ferma carte di marmo.

Conti Papadopoli, S. Polo di Piave: 21 formaggini «Imperiale»

Ditta Enrico Masoo, Udine: Un caleidoscopio

Perootto Gustavo, Udine: 2 fiaschi vino chianti, pipa di radica, accendisigari in metallo.

Rubini cav. Domenico, Udine: tavolino da lavoro in vimini.

Antonini Lino, Udine: manubrio per esercitazioni atletiche del peso di circa kg. 60.

Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici, Vicenza: lire 30

Rigoni Bosmo Domenico e figlio fabbricante scatole in legno di ogni dimensione e forma: Asiago: 185 scatole in sorte.

Bornaccini Enrico, Udine: 100 cartoline illustrate

Travagini Giacomo negoz. manifatture, Udine: 3 paia calzetti per uomo e 4 per bambino.

Paretti Antonio, Udine, rappresentante della Navigazione Italiana: remontoire americano in metallo bianco.

A. Bertelli e C., Milano: 50 calendari profumati «Venus», 150 cartoline illustrate.

Lorenzo David Bessone, Villa Mirarose, Udine: artistico trofeo da tavolo in metallo con termometro.

Tamburlini Candido, Amaro: lire 5.

Amm. del «Giornale di Venezia»: 12 buoni di abbonamento al «Giornale di Venezia» dal 1 maggio al 31 dicembre 1905

Direzione della rivista «Il Gaz». Venezia: 5 buoni di abbonamento come sopra.

Amm. del «Gallo Caricaturista», Milano: 10 buoni di abbonamento come sopra.

Amm. del giornale «L'Adige», Verona: 3 buoni d'abbonamento come sopra.

Casa Editrice Verri, Milano: 1 buono di abbonamento al «Mondo umoristico» ed al «Bazar» id all'«Emporio della Ricamatrice» come sopra.

Gruzzolo di denaro che sparisce

Il facchino Degano Damiano di Lorenzo d'anni 20 alle dipendenze della ditta Francesco Dormisch si recava ieri con un carretto a consegnare delle casse di birra per conto del padrone.

Ad ogni esercizio ritirava l'importo della merce, deponendo il denaro in un sacchetto di tela.

Giunse infine in via Liruti N. 30 dove ha la sua osteria certo Sala Antonio e prima di scaricare la merce posò il sacchetto che conteneva 89 lire sul banco.

Ma con sorpresa quando stava per andarsene non trovò più il sacchetto dove l'aveva posato.

Non gli rimase che denunciare il *furto* all'Ufficio di P. S. che spera poter trovare il colpevole poichè nell'esercizio si trovavano diversi giovanotti noti alla questura.

Mercato dei valori
Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 febbraio 1905.

RENDITA 5 %	104	69
» 3 1/2 %	102	78
» 3 %	76	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1158	50
Ferrovie Meridionali	758	75
» Mediterranee	452	26
Società Veneta	128	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	513	50
» Meridionali	366	75
» Mediterranee 4 %	508	25
» Italiane 3 %	364	25
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 3/4	510	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	50
» » » 4 1/2 %	—	—
» Cassa R., Milano 4 %	511	50
» » » 5 %	517	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	50
» Idem 4 1/2 %	521	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	96
Londra (sterline)	25	20
Germania (marchi)	122	95
Austria (corone)	104	87
Pietroburgo (rubli)	265	53
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	—	—
Turchia (lire turche)	22	73

Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto dicembre 1904:

I libretti rimasti in corso alla fine del mese precedente ammontavano a N. 5,243,214; ed il totale dei libretti in corso a tutto dicembre era in numero di 5,269,566.

Il credito dei depositanti alla fine del mese precedente ammontava a L. 954,711,965.01, ed il credito complessivo dei depositanti a 31 dicembre era di L. 967,751,607.72.

Beneficenza. L'on. Presidente della Banca di Udine ha informato la Congregazione di Carità che quel consiglio d'amministrazione ha deliberato di erogare, come per il passato, L. 500 a scopo di beneficenza, alla Congregazione.

All'intero Consiglio vivissimi ringraziamenti.

CRONACA DEL CARNOVALE
Echi della "Veglionissima,,

Parlando della splendida riuscita della Veglionissima siamo incorsi in una dimenticanza alla quale ci sentiamo in dovere di riparare.

Il servizio di *buffet* e caffè venne per quella sera assunto dal sig. Pietro Trani che lo disimpegnò in modo veramente encomiabile.

Ottime le bevande, sceltissimi i liquori.

Tutti ebbero parole di vivo elogio pel Trani che veramente si seppe meritare.

La Calvalchina al Minerva

riuscì splendidamente.

Il Teatro, addobbato con molto buon gusto presentava un bellissimo colpo d'occhio: a profusione erano disposti i vasi di fiori, sfarzosa l'illuminazione.

Le danze sempre animatissime si protrassero fin dopo le sei di stamane.

Circolo Verdi

Questa sera al Circolo Verdi si dà l'addio al carnevale.

La festa riuscirà attraente quanto mai e tutti i soci v' interverranno senza dubbio.

Poi c'è qualche novità: intanto proseguirà la Lotteria incominciata nell'ultima festa poichè vi sono ancora oltre 150 regali da sorteggiare e poi....... a mezzanotte farà il suo ingresso trionfale un...... orecchiuto quadrupede, regalato da un socio.

La festa, è inutile dirlo, sarà di quelle che sono ormai tradizionali nel simpatico ritrovo, e darà il suo saluto al carnevale che se ne va.

Tutti a Vat

Mercoledì 8 marzo 1905, primo giorno di Quaresima, avrà luogo la tradizionale *Passeggiata a Vat*.

Per tale circostanza, il locale Collovigh di recente costruzione e arredato tutto a nuovo, si troverà ben provvisto di eccellenti vini nostrani e di ottime cibarie.

Modicità di prezzi e servizio inappuntabile.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 7 marzo, S. Tomaso d'Aquino. Fu dell'ordine domenicano; Leone XIII lo proclamò patrono degli studi; morì l'anno 1274.

Effemeridi storiche

7 marzo 1814. — Gli anni della miseria, delle effemeridi di stor Chiandin o Candido VI Ciconi. Comprendono il periodo da 7 marzo 1814 a 4 gennaio 1817 e vi si narrano continue disgrazie fra le quali l'aggressione del figlio di Ciconi a Venezia e l'assassinio del pievano di Gonars don Giovanni Toffoli di Pinzano.

Questa memoria fu pubblicata nella inaugurazione della strada della Regina Margherita 14 novembre 1891, ma non ci fu dato di poterne avere un esemplare.

Offerte alla Società Protettrice dell'Infanzia

in sostituzione della grande veglia che non c'è:

Offerte precedenti L. 362.—

Petz Comessati Adele L. 6. Pecile Caterina e Ida 6. Murero Carolina e dott. Giuseppe 6. Florio de Concina co. Vittoria 3. de Puli Peloi Giulia 3. Muratti Giusto 6. Giacomelli dott. Guido 6. de Puppi co. cav. Guido 6. Muratti dott. Gracco 3. Bruni rag. Ettore 3. Bessone Lorenzo David 3. Battistoni G. B. 3. Fracassetti cav. uff. prof. Libero 3. Baschiera avv. Giacomo 3. Romano cav. uff. dott. G. B. 3. Levi avv. Giovanni 3. Totale Lire 428.—

(continua).

Note e notizie

Dalla Capitale

Verso la soluzione della crisi

Un Ministero Fortis-Ronchetti.

Pare che questa crisi si risolverà assai più speditamente e facilmente che non si credesse; e ciò col criterio — ieri accennato e svolto nel *Friuli* — che manca ogni indicazione che possa autorizzare un mutamento d'indirizzo politico in senso conservatore.

Tale deve essere stato il consiglio dato al Re dagli uomini ieri interrogati: Tittoni, Venosta, Finali, Gorio, Boselli, Guido, Blaserna, Rubini, Sacchi.

L' incarico di raccogliere e continuare l'eredità di Giolitti pare decisamente, se non ancora ufficialmente, affidato all'on. Fortis.

Dopo avere ieri sera conferito due ore con l'on. Fortis il Re non chiamò altri uomini politici. Il Fortis invece conferì subito coi Presidenti delle due Camere, con Ronchetti, Tittoni ed altri.

Nella serata si ebbe la conferma dell'incarico a Fortis.

Come sarebbe composto il Ministero Fortis

Secondo scandagli e voci presumibilmente officiose il nuovo Ministero sarebbe su questa base:

Fortis: Presidente senza portafoglio; *Ronchetti* passerebbe agl' Interni; *Rava* rimarrebbe all'Agricoltura; *Tittoni* rimarrebbe agli Esteri.

Uscirebbero certamente: Luzzatti, Tedesco, Orlando.

Entrerebbero probabilmente: Massimini e Gorio (zanardelliani), Finocchiaro Aprile e Gallo.

L'uomo del giorno

Alessandro Fortis, l'ex repubblicano forlivese, già colonna massima del crispismo, è uomo di grandissimo ingegno, di superba eloquenza; non gode fama di pari operosità, nè di grande virtù ideali e etica.

Anzi generalmente è ritenuto un inerte ed uno scettico.

L'Avanti! ha sempre attaccato Fortis come campione della politica affarista.

In Parlamento, da molto tempo era un solitario, un superstite dell'antica Sinistra Storica e del meno antico crispismo; negligente e negletto per solito; oratore colosso in certe occasioni.

Il programma

Qualche giornale amico lascia intendere fin d'ora che il Ministero Fortis intende ereditare l'indirizzo politico di Giolitti evitandone gli errori antidemocratici.

Così si afferma che Fortis intende ritirare i due articoli-capestro introdotti di straforo dai colleghi reazionari di Giolitti nei provvedimenti ferroviari, e contro i quali fu fatta l'insurrezione dei ferrovieri e si preparava quella dell'Estrema in Parlamento.

Le accoglienze

All'infuori dell'*Avanti!* — il quale fin d'ora dichiara la guerra al Ministero, dice, dell'affarismo ternaiuolo-ferroviario, e *le sue preferenze* per un Ministero Sonnino (!!!) — la stampa fa, in genere, buone accoglienze al futuro Ministero Fortis.

La stampa, s'intende, della Capitale, dove manca la voce della democrazia radicale; e, nelle provincie, la stampa che era *ministeriale* ieri e lo *vuol essere*, comunque domani.

Si ritiene che in un paio di giorni si avrà l'annunzio del Ministero completo.

Ma non ci sembra che possa dirsi, così *a priori*, soddisfatta la democrazia: la democrazia che porta a bandiera il nome di Cavallotti, che ricorda fra le sue più belle le campagne per la pubblica moralità.

Ahimè, certi nomi e certe figure si dovevano ritenere ormai liquidati per sempre!

Ma l'Italia è un paese che dimentica...

La vittoria popolare di Pesaro — la riuscita di Antonio Pellegrini.

Nella votazione di ballottaggio a Pesaro su 4447 inscritti, votarono 2828 elettori

Pellegrini (partiti popolari) ebbe 1411 voti; Palberti (monarchici papali) 1325

Questa bella vittoria, mentre ridona al Parlamento una delle più forti e simpatiche intelligenze, dimostra che anche il blocco moderato papale è battuto, quando di fronte gli sta il blocco compatto delle forze democratiche.

ECHI RUSSI

Notizie dalla Manciuria

I giapponesi a quattro miglia da Mukden

Tokio 6 — Si dice che l'avanguardia dell'esercito di sinistra giapponese occupi un'altura a 4 miglia al sud di Mukden ove il combattimento continua.

All'infuori del ministero della guerra non si sa nulla di preciso su quanto avviene da sabato.

I russi hanno ieri collocato 18 cannoni di fronte a Jitoven e bombardano le posizioni giapponesi sui punti occupati nella pianura dalle truppe giapponesi e sulla strada ove passano gli approvvigionamenti per le truppe che prendono parte al combattimento: ma il loro tiro è senza effetto.

L'esercito russo perduto?

Londra 6 — Le notizie odierne che segnalano i giapponesi alle porte di Mukden sono forse premature

Qualora esse fossero fondate, l'esercito di Kuropatkin dovrebbe considerarsi perduto, poichè secondo i critici militari — il centro russo, gravemente impegnato, si potrebbe ritirare prima che i giapponesi abbiano compiuta la loro congiunzione a nord di Mukden, completando il loro vasto accerchiamento da est e da ovest

Si calcola però che tale movimento non possa completarsi prima della fine della settimana, nel qual caso Kuropatkin avrà il tempo di salvare almeno una parte del suo esercito

Sembra che il generalissimo russo abbia già telegrafato di trovarsi in situazione pericolosa.

Le complessive forze dei due contendenti si calcolano ascendano a 700,000 uomini, 100,000 cavalli e 2200 cannoni.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco